

IL CAMMINO VERSO IL BENE COMUNE

Carissimi e carissime, grazie a Dio, a Maria Vergine e alle preghiere di molti di voi possiamo stare ancora una volta insieme. Questa volta mediterò con voi partendo da eventi concretamente vissuti.

Una nostra volontaria ha scritto un bel libro che meriterebbe una diffusa lettura: ella delinea la sua intimità prima come Volontaria poi come malata nel “suo” stesso Reparto di Oncologia. Mi ha colpito in modo particolare una frase: lo da ricoverata sono stata decisamente più Volontaria che paziente. Nei rapporti con gli altri sono riuscita a cogliere in modo oggettivo tutte le dinamiche delle relazioni che vengono a crearsi tra creature che per caso e in diverse situazioni devono incontrarsi.

Mi sono sentito felicemente meravigliato nel veder concretizzarsi le speranze legate alla nostra scelta di Volontariato.

Anzitutto per la rivelazione che il camice che indossiamo non è solo una divisa, ma è destinato a generare in noi un radicale e definitivo cambiamento: credere che il fine della vita sia amare ed avere il cuore sempre aperto alla speranza del miracolo della reciprocità. La reciprocità è un concetto difficile da definire, come recentemente ho scritto, perché è un dono il cui valore si apprende progressivamente nel cammino della vita. Il nostro Volontariato è farsi dono per il prossimo malato, ma è anche ricevere un dono che diviene “tesoro là dove tignola non divora e ruggine non corrode”, e soprattutto che Dio ci fa suoi collaboratori nel cammino verso il Bene Comune.

Personalmente, quando mi chiedono come mi sento mi viene istintivamente di rispondere: come una foglia d'autunno in una giornata di vento. Sembrerebbe più desiderabile il venire della sera della vita. specie se speri che sia Maria Vergine a venirti a prendere (con questa speranza concludo le mie preghiere).

Poi capisco che si nasconde una tentazione e al mattino al risveglio mi dico che mi è stato donato un altro giorno di vita e che la vita è vivere il momento presente (la misericordia per quanto riguarda il passato e la speranza per l'avvenire). Tutto questo mi dà grande serenità ed è fonte ricca di pensieri lieti.

Poter partecipare ai dolori di Gesù, di quel Dio fattosi uomo per noi. Sentire gratitudine per tutti voi amici che mi avete dato essenziale aiuto nel concretizzare la volontà dello Spirito Santo e di capire il profondo, vero significato dell'amore per il prossimo. Ed infine poter godere ancora di un momento di gioia da vivere e condividere con voi. Non erano solo parole quando vi dissi che la malattia non ha solo aspetti negativi, ma che può essere via per scoprire la vera verità, lontana dalle abitudini della vita sociale di oggi ricca di idoli fasulli.

Sono lieto e ringrazio il cielo di avere scritto la prima pagina di un libro che però ha ancora un gran numero di pagine bianche che voi scriverete, sempre coscienti che non siamo noi a scegliere ma di essere stati scelti. Infatti i poveri saranno sempre con voi e la malattia è grande, anzi la più grande povertà: una povertà però che ci rende liberi da inutili battaglie, egoismi e cose futili.

Nella Sanità lo sviluppo del tecnicismo ha comportato un impoverimento del rapporto medico-paziente; si perde di vista la persona malata e si considera esclusivamente la malattia. Ne

consegue un ulteriore aumento della solitudine del malato. L'AVO così si fa più necessaria ancora, purché conservi il suo "dover essere" con il dono di sé, adattandosi però alle necessità di oggi. Quindi ci dobbiamo sentire disposti a continuare la nostra strada e il nostro pacifico camminare "controcorrente". Ciò per essere apostoli del valore del rapporto interpersonale.

L'AVO è una voce nel deserto? Forse sì, ma - come annunciato - il Regno è alle porte. Non deve mancare la speranza, anche per ciò che sembra difficile o impossibile. Ne testimonia l'oggi rispetto a quanto vissuto ieri: cittadini nuovi in un mondo della salute (e non solo Sanità) nuovo, anche se sappiamo che vi è chi semina e chi miete, entrambi ugualmente necessari sulla strada del Bene Comune.

Vi auguro di vivere queste ore in letizia, libertà, armonia ed unità per essere pronti a consolare i nostri fratelli e sorelle malati: consolare nel senso etimologico della parola "non lasciare soli" e, come dice Ignazio di Loyola, cercando uno stimolo interiore per cui l'anima si infiamma d'amore.

Voglio aggiungere ancora due cose. La prima è un'immagine. apparsa nella mente in un momento di "vuoto spirituale" davanti all'altare di Maria Vergine. Questa immagine che ho intitolato "Il cammino" mi ha fatto sentire molto bene e vorrei quindi trasmetterla a voi attraverso una elaborazione grafica contenuta nella perfezione geometrica di un cerchio.

IL CAMMINO



Lo schema va letto a partire da *Il Padre* e con la citazione del Salmo 103, in cui è scritto che "l'amore del Signore è da sempre, per sempre". Infatti Egli ci ha creati a sua immagine e somiglianza e ci ha posti nell'Eden. Interviene però il peccato di orgoglio di volersi sentire uguali a Dio e ne consegue l'esilio: così la persona umana sola rivela la sua fragilità. L'io cresce a dismisura e ne derivano da un lato egoismo, prevaricazione, odio; dall'altra la comparsa di falsi idoli: ricchezza e potenza.

Di qui hanno origine le tribolazioni descritte nell'Antico Testamento, ma "l'amore del Signore è per sempre" e si spinge al punto di inviare con il consenso della Vergine Maria (fiat) il proprio unico Figlio, che assume la nostra natura carnale per comunicarci la vera verità, la necessità dell'amore del prossimo; fino al sacrificio, alla passione, alla morte nella desolazione quando il Figlio fra le

ultime parole dice: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” Ma “l’amore del Signore è per sempre”, ed ecco la Resurrezione che riapre la via della salvezza.

Le caratteristiche fondamentali della vita umana sono la sofferenza e la salute, ed entrambe possono essere offerte. La sofferenza come offerta della propria esperienza e completamento delle sofferenze di Gesù; la salute con il servizio ed il dono di sé nell'amore al prossimo (parabola del Samaritano).

Quando queste due condizioni umane si incontrano (questo è il momento della nascita dell'alberello dell'AVO che tante volte vi ho ricordato), si leva una vera preghiera concreta e comunitaria alla quale è stata promessa risposta: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto”.

La risposta è la Grazia che apre la porta all’unità, alla reciprocità e alla possibilità del cammino insieme verso il Bene Comune.

A questo punto - ed è la mia attuale esperienza - nasce nel cuore una nostalgia, una grande nostalgia di un ritorno al Padre che, come è detto nella parabola del Figliol prodigo, ci attende a braccia aperte. Così si chiude il cerchio.

La seconda cosa che vi volevo comunicare è una bella notizia. In accordo con il nostro Claudio e altri amici, abbiamo avanzato richiesta presso la Segreteria di Stato di Papa Francesco affinché l’AVO possa essere ricevuta in Udienza particolare.

La risposta è stata affermativa, anche se rimane imprecisata la data per questioni di restauro dell’aula Paolo VI, e per i numerosissimi prossimi impegni del nostro Papa.

Un abbraccio dunque!

Vostro

Erminio Longhini